



# La vita che non conta

di gianfranco quadrini

“U no di meno”. Quest’ignobile commento fatto sui social da un’insegnante (sic!) a proposito del giovane carabiniere ucciso a coltellate, ci ha fatto tornare in mente quanto Umberto Eco disse di questa diavoleria elettronica che definiva “uno strumento dove spesso si socializza l’idiozia”. Come dargli torto. Tale signora (si fa per dire), dovrebbe vergognarsi per questa sua affermazione, cospargendosi il capo di cenere di quella zucca vuota che ha. Sui cosiddetti social si legge di tutto, uno sfogo di frustrati che vomitano il veleno di una “zona franca” dove si consentono impunemente linciaggi mediatici ad opera di chi confonde la libertà di parola con la parola il libertà. I nostri politici non sono da meno; non si sono smentiti neppure in quest’occasione: invece di tacere, hanno dato vita a polemiche imbarazzanti circa la responsabilità di quanto accaduto a Roma. È l’ennesima recita di una compagnia di giro stucchevole divenuta paradigma di una società malata fino alle midolla che non ha più rispetto per nessuno, neppure per i morti ammazzati.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

